

la donna. Alla quale doveva essere affidata la cura della domestica azienda e della famiglia, se nella sua tomba, oltre gli ornamenti, collocavansi altresì tutti gli attrezzi di cucina, disposti per lo più ai piedi o lungo le pareti della fossa.

Le tombe degli uomini sono caratterizzate al contrario dalla presenza delle armi, elmi, spade, lance, pili, le quali attestano dell' indole bellicosa di quella nazione; talvolta vi sono aggiunti alcuni degli attrezzi della tavola e della cucina, ad es. i coltellacci, gli alari, gli spiedi, i vasi da mescolare, i colatoj ed anche qualche utensile, ad es. le cesoie. La quale associazione di oggetti ci può dare una idea della civiltà e dei costumi dei Galli, sia confermando, sia rettificando le notizie lasciateci dagli antichi scrittori.

Corredo muliebre.

GLI ORNAMENTI.

Volendo passare in rapida rassegna il corredo muliebre del sepolcreto di Montefortino, cominceremo dagli ornamenti, fra i quali occupano il primo posto le corone a foglie d'oro, rinvenute in numero di tre nella ricca tomba Giampieri (sep. VIII, tav. III, n. 1, 2, 3).

Queste corone non erano emblemi di dignità, ma soltanto ornamenti di altissimo pregio, usati per ciò da cospicui personaggi.

Corone a foglie d'oro si rinvennero anche in tombe galliche del predio Benacci. Una circondava il capo di un guerriero, sul cranio del quale, conservato nel Museo di Bologna, aderiscono ancora adesso alcune foglie (1).

Parecchie foglie di una seconda corona d'oro si raccolsero sparse fra le terre di altra tomba gallica frugata (2).

Si come tali corone mancano in altri sepolcreti gallici ed in quelli stessi di Bologna e di Montefortino occorsero soltanto in una o due tombe, così bisogna dire che i Galli non ebbero in origine tali corone, nè l'uso di deporle nelle tombe, ma che ciò appre-

sero col tempo da altri popoli più civili, con i quali erano venuti a contatto. Molto probabilmente adottarono tale uso dagli Etruschi, nelle cui tombe siffatte corone sono assai frequenti (1).

Corone simili si trovarono in grande numero anche in tombe della colonia greca di Panticapea nella Russia meridionale, e parecchie di esse così per la tecnica, come per la finezza del lavoro, presentano grande analogia con quelle di Montefortino.

Anzi un avanzo di corona di questo tipo fu trovato presso la mano destra di un defunto in una tomba la quale, insieme con altri oggetti, conteneva pure una moneta di Panticapea del secolo IV av. Cristo (2).

Questo fatto delle numerose corone d'oro, d'origine senza dubbio greca, trovate in Crimea, aggiunto alla mirabile perfezione con cui sono lavorate quelle di Montefortino, sia nei tremolanti petali tagliati con la massima precisione, sia nei bottoni a smalto azzurrino che ne formano il centro, induce a credere che i Galli abbiano bensì ricevuto tali corone, per commercio, dagli Etruschi, ma che le corone stesse siano lavoro non etrusco, bensì greco.

Difatti corone simili e di egual finezza di esecuzione si rinvennero anche recentemente in Attica (3). Ciò però non esclude che non ne sapessero lavorare e non ne lavorassero anche gli Etruschi; perchè fra i popoli dell'Italia essi certo furono quelli che più seppero, ed in ogni età, appropriarsi, imitare e riprodurre le forme dell'industria e dell'arte greca.

L'uso di queste corone presso i Galli e più il costume di deporle nelle tombe per fregiarne il defunto a somiglianza di quanto facevano i Greci, gl'Italici e gli Etruschi, dimostra che anche quei fieri e bellicosi popoli, dopochè, abbandonata la vita randagia, si stabilirono su proprio territorio, mitigavano poco a poco anche i primitivi costumi, adottando quelli dei popoli più civili con cui si trovavano a contatto.

(1) Mus. Gregor. I, tav. LXXXVI-XCI; Des Vergers, *L'Étrurie et les Étrusques*, III, pl. XXXI; Martha, *L'art étrusque*, p. 565; Reisch, in Helbig-Toutain, *Guide dans les Musées de Rome* vol. II, p. 331.

(2) Stephani, *Compte-rendu de la comm. arch. pour l'année 1860*, p. IV, 1861, tav. VI, n. 4, p. 145; 1880, tav. I-IV; 1882-1888, tav. I e VIII, n. 5; 1875, p. 16, e 1879, p. 115.

(3) *Jahrbuch 1890, Archæol. Anzeiger*, p. 6, n. 7.

(1) Brizio, *Tombe e necropoli galliche della prov. di Bologna* p. 474.

(2) *Notizie degli scavi di antichità*, 1889, p. 295.